

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

PROGETTAZIONE

L'insegnante responsabile di fronte alla nuova 'scuola di base'. Profilo in uscita, Indicazioni, curriculum, competenze: nuovi riferimenti per il percorso didattico

Contributo di Elisabetta Baldo, scuola primaria "Don A. Borghi" del Primo Istituto Comprensivo di Cesano Maderno in provincia di Monza Brianza.

La nostra è una scuola statale che offre alle famiglie un tempo scuola di 27 ore settimanali. I bambini iniziano alle ore 8,20; il lunedì, il martedì e il giovedì terminano alle ore 15,30. Il mercoledì e il venerdì invece escono alle ore 12,30.

La scuola ha un'utenza economicamente medio alta. Nel quartiere in cui sorge la scuola sono ancora numerose le famiglie artigiane: ci sono molte botteghe di falegnami e di tappezzeri. Molte sono le mamme che non lavorano e i nonni che possono dedicarsi ai nipoti. Questo permette a diverse famiglie di poter seguire i bambini nel tempo libero.

Molti genitori iscrivono i figli nella nostra scuola perché considerano più adeguato il tempo scuola di 27 ore alle esigenze dei bambini dai 6 ai 10 anni, perché permette loro di poter seguire i figli nei compiti e nello studio e perché dà la possibilità al figlio di avere del tempo libero per svolgere, al di fuori dell'ambito scolastico, l'attività sportiva o musicale o altro preferita.

Da alcuni anni sono sempre più numerosi gli alunni portatori di handicap che si iscrivono nella nostra scuola. Attualmente sono 8 su un totale di 260 alunni. I genitori li iscrivono qui perché l'orario è più adatto ai loro bambini. Penso che la presenza di questi alunni nelle classi sia una ricchezza per tutti. Quest'anno sono arrivate nuove giovani maestre di sostegno uscite da poco dall'università ed è interessante poter lavorare con loro.

Da più di 10 anni per una scelta delle docenti della scuola esiste la figura dell'insegnante prevalente che insegna italiano, matematica, ed. all'immagine e poche altre ancora. Volutamente si è scelto che l'insegnante prevalente insegnasse italiano e matematica perché ciò:

- consente di organizzare meglio le attività della classe (per esempio se una mattina l'insegnante sta facendo italiano e ha bisogno di proseguire lo può fare senza dover necessariamente passare a matematica),

- permette l'unitarietà dell'apprendimento,
- consente all'insegnante prevalente di avere uno sguardo più completo sul percorso di apprendimento del bambino, cosa che consente di instaurare un rapporto più significativo con i genitori.

L'insegnante prevalente assume le sue responsabilità insieme all'altra insegnante di classe che insegna le discipline rimanenti. Nella mia esperienza non avviene uno squilibrio di responsabilità se entrambe instaurano tra loro un rapporto costruttivo; se ciò avviene i bambini e le famiglie considerano entrambe importanti. Il lavoro di entrambe è importante. Il lavoro dell'insegnante non prevalente è importante per esempio perché ha la possibilità di lavorare in modo proficuo sul metodo di studio.

Insegno da 15 anni e lavoro da 11 anni in questa scuola come insegnante non prevalente.

Lavoro in quattro classi: in due classi quinte insegno storia, inglese, musica e scienze motorie; in una classe seconda insegno storia, geografia, inglese e scienze motorie; in una prima solo inglese.

Sono contenta di questo mio ruolo perché mi consente di insegnare discipline interessanti, di conoscere molti alunni e di poter collaborare con molte famiglie. Mi accorgo che sto imparando molto da tutti.

Mi sono iscritta alla Bottega di Progettazione perché desidero condividere con voi il percorso che ho fatto per fare la programmazione di storia delle classi quinte; mi interessa trovare, con il vostro aiuto, nuovi spunti di riflessione per migliorare il mio lavoro.

Ho iniziato a pensare a questa programmazione prima dell'inizio dell'anno scolastico.

La domanda che mi ha guidato è stata: ***“Cosa insegnerò loro quest'anno?”***

- Sono andata a leggere il sussidiario adottato dalla classe e le indicazioni ministeriali. Chiariti gli argomenti mi sono detta: ***“Quest'anno affronterò questi argomenti, ma cosa è davvero importante che io insegni?”***
Ho pensato che, in base alla mia esperienza, c'è un contenuto particolarmente importante del programma di storia: è il concetto di “Persona”. Infatti, il programma di quinta prevede lo studio della diffusione del Cristianesimo nell'impero romano e ciò consentirà agli alunni di conoscere che l'idea di “persona” nasce con Cristo e che questo fatto è alla base della civiltà europea.

A questo punto però mi mancava qualcosa: avevo bisogno di condividere le queste mie riflessioni con le colleghe. Così poi ho fatto. A proposito di questo, mi rendo sempre più conto che non si può insegnare da soli, ma si insegna insieme ad altri.

Prima di iniziare a scrivere la programmazione c'era un'altra cosa da fare: leggere gli Obiettivi di storia che il mio collegio docenti ha stabilito per tutti i bambini di quinta dell'Istituto.

C. - Comprendere, ricostruisce, collega eventi e trasformazioni orientandosi nel tempo.

O. - Orientarsi e collocare nel tempo fatti ed eventi.

P. Colloca sulla linea del tempo eventi storici.

O. - Conoscere, ricostruire e comprendere eventi e trasformazioni storiche.

P. Individua cause e conseguenze di un evento storico.

P. Dato uno schema lo completa utilizzando le conoscenze acquisite

P. Legge un documento, ricava informazioni e risponde a domande con risposte multiple o a domande aperte.

O. - Organizzare le conoscenze, comunicarle ed argomentare con lessico specifico.

P. Espone quanto appreso e mette in relazione i vari argomenti utilizzando il linguaggio specifico della disciplina

Li ho letti e ciò mi è stato utile per capire il percorso di apprendimento che i miei alunni sono chiamati a fare. Mi interessa che i miei alunni facciano un percorso di apprendimento con questi obiettivi e mi interessa guidarli in vista della competenza indicata. Dopo queste ultime osservazioni ho scritto la programmazione di storia: presi gli obiettivi, ho definito la metodologia e le modalità di verifica. Ho poi inserito il tutto nel sistema informatico nella mia scuola. Durante l'anno poi compilerò on-line il diario del progetto scrivendo le attività svolte in classe mese per mese.

PROGETTO DISCIPLINARE: STORIA classe quinta

OBIETTIVI FORMATIVI:

Sviluppare ed arricchire le esperienze e le conoscenze relative al linguaggio digitale (lettere, numeri, simboli non iconici)

OBIETTIVI SPECIFICI:

C. - Comprendere, ricostruisce, collega eventi e trasformazioni orientandosi nel tempo.

O. - Orientarsi e collocare nel tempo fatti ed eventi.

1 P. - Colloca sulla linea del tempo eventi storici.

O. - Conoscere, ricostruire e comprendere eventi e trasformazioni storiche.

1 P. - Individua cause e conseguenze di un evento storico.

P. - Dato uno schema lo completa utilizzando le conoscenze acquisite.

O. - Organizzare le conoscenze, comunicarle ed argomentare con lessico specifico.

1 P. - Espone quanto appreso e mette in relazione i vari argomenti utilizzando il linguaggio specifico della disciplina

METODOLOGIE:

Spiegazioni dell'insegnante. Osservazione e lettura di documenti, di cartine geografiche, tematiche e storiche. Attività di gruppo e individuali per l'acquisizione del metodo di studio: realizzazione di schemi, mappe.
Visite a monumenti storici.

VALUTAZIONE:

Prove scritte e orali, in itinere e a fine quadrimestre.

Concludo con una considerazione e condividendo 3 domande a cui non ho ancora risposto.

La lettura degli obiettivi di storia di classe quinta mi ha fatto riflettere **sul percorso di apprendimento che il ragazzo dovrà fare** (obiettivi = le tappe che io insegnante propongo) **per raggiungere la meta** (raggiungimento della competenza). Questo percorso lo dovrà fare nel tempo, in classe quinta e anche andando avanti.

La domanda da cui ero partita all'inizio era di natura diversa "Che cosa insegnerò loro quest'anno?". Era sul **contenuto**, non sul percorso di apprendimento.

Questo fatto mi pone quindi queste domande:

1. **Perché sorprende in me più attenzione ai contenuti della disciplina che dovrò insegnare (nozioni, informazioni) e meno al percorso di apprendimento degli alunni?**

Forse perché mi sembra che ciò che davvero conta è il fatto che gli alunni sappiano i contenuti del programma di storia. Forse anche perché penso che il percorso di apprendimento è indicato dagli obiettivi disciplinari e dalle indicazioni. Probabilmente perché ritengo che essendo quest'ultimi già scritti non mi devo preoccupare di riflettere sul percorso di apprendimento degli alunni. E' proprio così?

Capisco che non sono molto consapevole dell'importanza di dover lavorare, di dover fare una riflessione sul percorso di apprendimento degli alunni.

Allora mi chiedo:

2. **In una progettazione quale è lo spazio giusto da dare alla programmazione del percorso di apprendimento del ragazzo e quale quello per la programmazione dei contenuti disciplinari da insegnare? Qual è l'importanza di entrambi?**

Mi sembra che io privilegi il secondo. Ciò non mi sembra corretto.

3. **Si deve programmare il percorso di apprendimento dei propri alunni? come si fa?**